

flusso di capitali, tra il 1844 e il 1847 la corona approvò la fondazione delle banche di Genova e Torino.

Il desiderio di Carlo Alberto di allargare la base di supporto popolare nei confronti della dinastia sabauda influenzò le sue politiche socio-culturali: lasciò le attività educative e di beneficenza nelle mani della Chiesa cattolica, ma favorì intenzionalmente gli ordini religiosi impegnati nel campo dell'istruzione e dell'assistenza sociale a discapito degli ordini più contemplativi e rafforzò la regolamentazione statale delle opere di carità cattoliche già esistenti, mentre incoraggiò al contempo l'istruzione popolare e altre attività a livello sociale intraprese dalle nuove associazioni di volontari che cominciarono a emergere negli anni '30. In questo modo il governo decretò la costruzione di asili, scuole, ricoveri per i poveri gestiti da privati, soprattutto moderati appartenenti all'aristocrazia, quali Cesare Alfieri, Roberto d'Azeglio, Camillo Benso di Cavour e Carlo Boncompagni. Negli anni successivi al 1835 questi benefattori si ritagliarono un nuovo ruolo nella società promuovendo svariate iniziative educative, caritatevoli e culturali che avrebbero preparato il terreno a quelle riforme politiche che secondo Alfieri erano necessarie per combattere la rivoluzione. D'Azeglio, la moglie Costanza e altre donne discendenti dalle famiglie Costa della Trinità e Luserna di Rorà furono pioniere del settore, finanziando nuovi ospizi e ricoveri per i poveri dopo l'epidemia di colera del 1834. Cavour, animato dalla stessa preoccupazione di Alfieri, collaborò sempre nel 1834 con il conte Carlo Beraudo di Pralormo per riorganizzare e riformare le opere pie. I moderati si interessarono inoltre al problema dell'istruzione popolare, fondando nel 1839 una nuova organizzazione per promuovere in tutto il regno la diffusione di scuole e case d'accoglienza per i bambini. Tali attività suscitarono il vanto di un cittadino torinese, che nel 1840 dichiarò che le istituzioni caritatevoli erano in assoluto il miglior prodigio di Torino, aggiungendo che avrebbero fatto onore a una metropoli tre volte più grande. La monarchia affrontò inoltre una riforma delle carceri istituendo nel 1839 nuove linee guida per migliorare la rieducazione morale e civica dei detenuti.

Gli obiettivi di Carlo Alberto in campo culturale si rivelarono ancora più ambiziosi, visto che organizzò diverse iniziative con le quali intendeva esaltare le vittorie e la gloria del casato sabauda per stimolare l'orgoglio popolare e la fedeltà alla monarchia. Al fine di inventare una tradizione di grandezza e maestosità che valorizzasse il prestigio dei Savoia sia in patria sia in altre regioni della Penisola, il re utilizzò monumenti, palazzi, dipinti, rituali simbolici e ricostruzioni storiche nella città di Torino. Inoltre, a partire dal 1831, lanciò una campagna di com-